

Per affrontare il complesso problema del disimpegno sul Golan

Kissinger ha avuto ieri sera il primo colloquio con Sadat

Il Segretario di Stato è arrivato in Egitto proveniente da Algeri — « Molto particolareggiati e lunghi » i suoi incontri con il presidente Bumedien — Più duri i combattimenti sul fronte siriano

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 30. (g. m.) Si è conclusa nella tarda mattinata di oggi la visita di 18 ore che il segretario di Stato americano Henry Kissinger ha compiuto ad Algeri alla vigilia della sua quinta « missione di pace » in Medio Oriente. In una dichiarazione alla stampa fatta oggi, all'aeroporto di Algeri, Kissinger ha detto che i suoi colloqui « molto particolareggiati e lunghi » con Bumedien sono stati « caratterizzati da un grande interesse di offrire un importante contributo in vista del risanamento della pace in Medio Oriente e in particolare, di giungere ad una soluzione del disimpegno sul Golan ». Quanto ai rapporti algerino-americani, essi — ha detto Kissinger — « migliorano costantemente e continueranno a migliorare ».

Le trattative per un disimpegno delle forze siro-israeliane, che sono attualmente bloccate per il rifiuto di Israele di accettare un preciso calendario per il suo ritiro dai territori occupati, e la situazione sul fronte del Golan, dove continuano ad infuriare i combattimenti, sono stati dunque al centro dei due colloqui che Kissinger ha avuto con il presidente Bumedien al palazzo del popolo di Algeri. In particolare è stata esaminata la possibilità della convocazione di una nuova sessione della conferenza di Ginevra, dove potrebbero essere condotte trattative siro-israeliane.

Ad Algeri, tuttavia, si ritiene che Israele non sia ancora disposta attualmente ad accettare un minimo di condizioni che permettano un reale regolamento e non si nasconde un certo scetticismo sull'esito di questa nuova fase di trattative; tanto più che Bumedien, al quale Kissinger ha reso ieri omaggio (« sono venuto qui per beneficiare del parere e dei consigli di un uomo »),

la statura del presidente Bumedien », ha ripetutamente sottolineato che nessuna soluzione durevole di pace potrà essere trovata in Medio Oriente senza un chiaro riconoscimento dei diritti del popolo palestinese.

IL CAIRO, 30. Proveniente da Algeri, dove ha avuto colloqui « particolareggiati e lunghi » col presidente Bumedien, il segretario di Stato americano Kissinger è giunto stasera ad Alessandria — iniziando così la sua quinta missione in Medio Oriente — ed ha quindi raggiunto in elicottero Mamourah, dove lo attendeva Sadat. Il presidente egiziano e Kissinger hanno pranzato insieme ed hanno avuto il primo della loro serie di colloqui. La visita di Kissinger in Medio Oriente si svolge in un momento assai delicato, mentre continuano violenti gli scontri sul Golan.

Oggi radio Damasco ha affermato che gli scontri « registrano una scialata » e che gli israeliani sono stati costretti ad evacuare le colonie agricole - militari installate in territorio siriano dal '67 in poi. L'emittente ha anche annunciato la distruzione di otto carri armati israeliani in due giorni e la distruzione di un deposito di munizioni e di una base missilistica.

I colloqui fra Kissinger e Sadat proseguiranno anche domani. Poi Kissinger si recerà in Israele e in Siria. Sadat, come noto, sta cercando di dissipare l'impressione di aver compiuto un « cambiamento di fronte » o un « rovesciamento di alleanze ». In discorsi e interviste egli si sforza di affermare che l'Egitto è e vuole essere amico sia dell'URSS, sia degli Stati Uniti, e che il riavvicinamento a Washington non significa un allontanamento da Mosca. Questa tesi sarebbe sostenuta — si afferma negli ambienti diplomatici del Cal-

do — anche in un messaggio inviato sabato scorso dal presidente egiziano a Breznev. Sadat avrebbe tuttavia respinto, nello stesso messaggio, l'invito a recarsi a Mosca.

WASHINGTON, 30. Secondo un'ipotesi avanzata da Joseph Alsop sulla Washington Post, Sadat avrebbe manifestato in pubblico l'intenzione di chiedere armi agli Stati Uniti perché gli sarebbero già state date garanzie in proposito da membri del governo USA. Il critico militare del New York Times, Drew Middleton, ed altri esperti militari, sottolineano

tuttavia le enormi difficoltà e il lungo spazio di tempo (anni) richiesti da una completa « riconversione » degli armamenti egiziani, che oggi sono interamente sovietici.

Dal canto suo, il Journal of Commerce, citando opinioni del direttore del giornale libanese An Nahar, Selassan Tuweini, in visita negli USA, afferma che la Siria si appresterebbe ad adottare alcune importanti misure di « liberalizzazione » della economia, per attirare capitali dei borghesi siriani emigrati in Libano (i cosiddetti « libanesi chi ») ed investimenti stranieri.

Il discorso del Presidente

«Oltraggioso» Nixon per gli inquirenti sul caso Watergate

Il suo rifiuto a consegnare tutte le bobine, definito un nuovo tentativo di nascondere la verità

WASHINGTON, 30. La conferenza radiotelevisiva con la quale Nixon ha cercato ieri sera, « rischiando il ridicolo », come ha detto, di bloccare lo scandalo Watergate e soprattutto di dimostrare la sua innocenza, ha sollevato scetticismo, indignazione e stupore fra i membri, in particolare democratici, della Commissione Giustizia della Camera e fra larghi strati dell'opinione pubblica.

Il capo della Casa Bianca al quale era stato ingiunto di consegnare entro oggi alla Commissione Giustizia (che sta appunto esaminando lo scandalo Watergate) tutte le

bobine contenenti le registrazioni delle conversazioni tra lui e i suoi più diretti collaboratori e con i personaggi più direttamente implicati nell'affare, ha cercato di cavarsela con una formula di compromesso: consegnare alla commissione la trascrizione dattiloscritta delle bobine con l'eventuale facoltà per il Presidente della Commissione Peter Rodino, democratico, e il repubblicano Edward Hutchinson di controllare la fedeltà della trascrizione. In questi termini, la consegna è avvenuta oggi e la trascrizione è stata accompagnata da una nota della Casa Bianca in cui si sostiene che essa dimostra l'innocenza del presidente.

Lo stesso Nixon nel corso della conferenza ha però avvertito che la trascrizione (riferentesi alle 36 delle 42 bobine perché sei, a detta di alcuni funzionari della Casa Bianca sarebbero letteralmente scomparse) contenuta in un volume di 1.200 pagine dattiloscritte è stata « depurata » delle espressioni « troppo forti » usate dal Presidente e dai suoi interlocutori, delle parti « non direttamente collegate al caso Watergate » e di quelle che potrebbero pregiudicare la « sicurezza ».

La maggioranza dei membri della commissione giustizia della Camera compresi alcuni repubblicani, ritiene assolutamente insufficienti a stabilire la verità le proposte formulate da Nixon.

Il presidente della Commissione Rodino poche ore prima del discorso di Nixon aveva fatto sapere che l'ingiunzione della commissione doveva essere rispettata alla lettera e cioè Nixon doveva consegnare tutte le bobine relative al Watergate. Il democratico Donald Edwards ha commentato: « Il Presidente deve avere qualcosa da nascondere ». Jerome Waldie, dal canto suo ha detto che la « dichiarazione di Nixon è oltraggiosa ».

NONOSTANTE LE MINACCE GOVERNATIVE

Bloccati in tutta l'Etiopia i servizi di telecomunicazione

I lavoratori chiedono l'autorizzazione a costituire un loro sindacato - Brutale intervento militare ad Addis Abeba contro scioperanti e dirigenti sindacali

ADDIS ABEBA, 30. Tutti gli addetti alle telecomunicazioni, sono in sciopero da stamane alle sei in tutta l'Etiopia. L'agitazione che ha praticamente interrotto ogni comunicazione dell'Etiopia con il resto del mondo è motivata dalla richiesta dei lavoratori per ottenere dal governo l'autorizzazione a creare una unione sindacale in seno alla loro amministrazione.

Fino a ieri il governo aveva tuttavia rifiutato questa autorizzazione. Il primo ministro etiopico era ricorso ieri sera ad aperte minacce contro i lavoratori, lanciando un « severo avvertimento » nel quale sosteneva che la legge etiopica vieta formalmente ogni sciopero.

Secondo il primo ministro gli addetti alle telecomunicazioni avrebbero dovuto attendere, per costituire una unione sindacale, che venisse promulgata una legge sul lavoro, che è una delle tante vaghe promesse fatte dal nuovo governo dinanzi all'ondata di proteste e di agitazioni che hanno fatto seguito alla ribellione dei militari nei mesi scorsi.

E' questa, secondo gli osservatori, la prima prova di forza in campo sociale che il governo Makonen sembra intenzionato ad affrontare.

Verso le 23, ora locale, soldati con carri armati ed autotoboggiani hanno preso posizione intorno alle principali installazioni governative, compreso l'ufficio centrale delle

telecomunicazioni, dove hanno impedito a chiunque di uscire. Successivamente, i militari hanno arrestato scioperanti e sindacalisti, imponendo con la forza il ripristino di alcuni servizi pubblici nella capitale. Molti impiegati sono stati prelevati a casa loro da soldati in armi e portati all'ufficio telecomunicazioni e alla stazione radio. Sembra che analoghe misure siano state prese ad Asmara.

Dal canto suo la radio dell'Armata ha ieri annunciato più volte che le forze armate chiedono l'arresto del generale Assefa Ayene, attualmente ministro delle Poste e Telecomunicazioni ed ex capo di stato maggiore dell'esercito.



CERELIA NATURALE
RENI-BAMBINI-RICAMBIO

ACQUA MINERALE NATURALE
CERELIA
BATTERIOLOGICAMENTE PURISSIMA
LEggerissima - GRADEVOLISSIMA

IMBOTTIGLIATA COME SGORGA DALLA SORGENTE

STIMOLA L'APPELITO - FACILITA' LA DIGESTIONE - ELIMINA I CRAMPI

STABILIMENTO IN PRADANEVA

CEREGLIO DI VERGATO (BOLOGNA)

E' EFFICACE NELLE MALATTIE DEL RICAMBIO E NELLE CALCOLSI
E NELL'ALLATTAMENTO ARTIFICIALE DEL BAMBINO

Aut. Min. Sanità n. 1211 del 12 febbraio 1973

Da oltre 90 anni la qualità Stock è tradizione.



STOCK

IN TUTTI I PUNTI VENDITA

coop